



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

Anno X - 13/03/2014

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

[entra](#)

Seguici su:



**REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE
UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE** [Registrati](#)

Sommario

IL SOLE 24 ORE giovedì 13 marzo 2014

Sileoni: no ai tagli per il rilancio IL CONFRONTO Da uno studio del sindacato l'Italia è maglia nera in Europa per le sofferenze Scarsi gli interventi statali per i gruppi in difficoltà

M-F MILANO FINANZA giovedì 13 marzo 2014

Sileoni chiede un nuovo modello di banca che generi profitti e crei occupazione - Fabi: no al rilancio con i tagli - Per il segretario del sindacato dei bancari le strategie impostate su riduzione dei costi e outsourcing non hanno rilanciato il settore. Saviotti (Banco) apre al bancario-consulente, ma la strada è lunga

M-F MILANO FINANZA giovedì 13 marzo 2014

I tagli risanano il Montepaschi - La perdita cala a 1,4 mld e il core tier 1 sale al 10% grazie alla rivalutazione della quota Bankitalia Rinnovato il consorzio per l'aumento di capitale. Profumo: nessun rischio dall'arrivo di soci stranieri

IL GIORNALE giovedì 13 marzo 2014

Mps svaluta i crediti e resta in rosso - Operazione «pulizia» da 2, 75 miliardi e perdite per 1, 43. La Borsa apprezza (+1, 3%). Aumento dopo il 13 maggio

LA STAMPA/su 16 edizioni - giovedì 13 marzo 2014

Mps limita i danni: perdite a 1,5 miliardi Profumo: dopo Santorini siamo abbastanza tranquilli su conti e stress test. In Borsa il titolo fa +1, 3%

LA NAZIONE/Siena giovedì 13 marzo 2014

«Salvati posti di lavoro

LA NAZIONE/Siena giovedì 13 marzo 2014

AFFONDO DEL PRESIDENTE PROFUMO «Mussari ha sbagliato tutto Anche con i sindacati»

IL GAZZETTINO giovedì 13 marzo 2014

Monte Paschi, continua la pulizia di bilancio



IL MESSAGGERO/tutte le dedizioni - giovedì 13 marzo 2014

SOFFERENZE Studio della Fabi: Italia ai primi posti

.

GAZZETTA DI PARMA giovedì 13 marzo 2014

QUOTE BANKITALIA Maioli (Cariparma): «Iter anomalo»

.

L'UNITA' giovedì 13 marzo 2014

Mps dimezza le perdite Profumo attacca Mussari LUIGINA VENTURELLI MILANO Banche, il «risveglio» non possono pagarlo i dipendenti Dopo aver accumulato sofferenze per circa 150 miliardi, in attesa dei test europei, il sistema corre ai ripari annunciando perdite record e migliaia di esuberi ANGELO DE MATTIA Fulvio Conti presenta il piano Enel L' aumento di capitale della banca è già garantito da un consorzio Sull' ex presidente: «Ha sbagliato tutto, anche con il sindacato»

.

da Messaggero Veneto - La Nuova Sardegna - Gazzetta di Mantova - Il Mattino di Padova - Alto Adige - Il Centro - La Provincia Pavese - La Tribuna di Treviso - Gazzetta di Reggio del - Nuova Gazzetta di Modena - La Nuova Ferrara - Corriere delle Alpi - Trentino - La Città - La Nuova di Venezia e Mestre - Libertà giovedì 13 marzo 2014

Monte Paschi, continua la pulizia di bilancio

.

ASCA 12 Marzo 2014 - 17:33

Banche: Fabi, Italia maglia nera subito dopo Grecia nelle 'sofferenze'

.

CORRIERE DELLA SERA 12 Marzo 2014 - 17:25

Banche: Massiah; hanno prezzi bassi, investitori sono già tornati

.

RADIOCOR 12 Marzo 2014 - 17:25

MPS: PROFUMO, 'MUSSARI HA SBAGLIATO TUTTO', INCONTRAVA UNA SOLA SIGLA SINDACALE

.

da RADIOCOR via Borsa Italiana 12 Marzo 2014 - 13:28:04

MPS: PROFUMO, 'MUSSARI HA SBAGLIATO TUTTO', INCONTRAVA UNA SOLA SIGLA SINDACALE

.

MILANO FINANZA DJ 12 Marzo 2014 - 18:23

Bankitalia: Maioli, anomalo iter rivalutazione quote

.

da MILANO FINANZA DJ via Borsa Italiana 12 Marzo 2014 - 18:23

Bankitalia: Maioli, anomalo iter rivalutazione quote

.

Adnkronos 12 Marzo 2014 ore 18:18

Banche: Maioli (Cariparma), iter rivalutazione quote Bankitalia anomalo

.

da Adnkronos via Guidasicila.it 12 Marzo 2014 ore 18:18

Banche: Maioli (Cariparma), iter rivalutazione quote Bankitalia anomalo

.

da Adnkronos via Guidasicila.it 12 Marzo 2014 ore 18:18

Economia | Mps: Profumo, Mussari ha sbagliato tutto



ASCA 12 marzo 2014| Ora 17:33

Banche: Fabi, Italia Maglia Nera Subito Dopo Grecia Nelle 'sofferenze'

ASCA 12 marzo 2014| Ora 17:31

Banche: Fabi, crediti deteriorati costano quasi come il personale

LINKSICILIA.it 12 marzo 2014

Micheli (ABI) dichiara 'guerra' ai bancari: "Non ci sono soldi per gli aumenti salariali" CONGRESSO NAZIONALE DELLA FABI/ IL DENARO E' ABBONDANTE SOLO PER PAGARE I SUPER STIPENDI AI MANAGER. PER IL PERSONALE RETRIBUZIONI GRAME E LICENZIAMENTI. LA REPLICA DI SILEONI. IL QUESTION TIME CON MESSINA DI INTESA SANPAOLO

Da www.affaritaliani.it 12 marzo 2014

Banche, Italia maglia nera Ue nelle sofferenze. Solo la Grecia fa peggio

.c.

Return

Articoli

IL SOLE 24 ORE giovedì 13 marzo 2014

Sileoni: no ai tagli per il rilancio IL CONFRONTO Da uno studio del sindacato l'Italia è maglia nera in Europa per le sofferenze Scarsi gli interventi statali per i gruppi in difficoltà

Cristina Casadei

Se, come sostiene Lando Sileoni, segretario della Fabi, i crediti deteriorati costano alle banche quasi quanto il personale, per risolvere i problemi del settore non basterebbe licenziare tutti i bancari. La verità, è che «le strategie fin qui attuate e incentrate solo su un taglio lineare del costo del lavoro e degli sportelli e sull'outsourcing di attività non hanno portato a un rilancio», dice Sileoni che ieri al congresso Fabi ha presentato uno studio sui modelli di banca in Europa, di fronte ai vertici di alcuni gruppi, da Piero Giarda (Bpm) a Giampiero Maioli (Cariparma-Credit Agricole), da Victor Massiah (Ubi) a Roberto Nicastro (Unicredit) a Pierfrancesco Saviotti (Banco Popolare).

Stando all'indagine, basata su dati Bce, l'Italia detiene la maglia nera per le sofferenze bancarie: nel primo semestre 2013 i prestiti non restituiti ammontavano a oltre l'11% del totale dei crediti concessi. In altre parole, oltre un prestito su 10 non è stato saldato alla scadenza, o il pagamento di alcune rate è stato pesantemente ritardato. Peggio dell'Italia fa la Grecia dove nello stesso periodo le sofferenze hanno raggiunto il 21,86%. Meglio, quasi tutti gli altri paesi Portogallo (7,57%), Spagna (6,69%), Belgio (4,98%), fino ad arrivare a Germania e Uk (1,81%) e Svezia (0,78%).

Per spiegare la forte incidenza delle sofferenze sui bilanci Fabi punta il dito contro «la cattiva gestione del credito da parte dei piani alti delle banche che hanno concesso prestiti secondo criteri più clientelari che di merito», ma parla anche della crisi, delle regole fiscali sulla deduzione delle perdite, penalizzanti per le



aziende, dell'eccessiva lunghezza delle procedure fallimentari e dello scarso sostegno statale ai gruppi in difficoltà.

Dall'impasse, secondo Sileoni, si esce solo con «un modello di banca capace di creare profitti, occupazione e posti di lavoro e di rafforzare i legami con il territorio». Per questo bisogna «abbandonare le vecchie politiche dei tagli e ampliare la gamma di servizi, puntando anche sull'offerta di consulenze in materia assicurativa, pensionistica e fiscale e sulla vendita di carte di credito e polizze d'assicurazione, sottraendo quote di mercato a Banco Posta e Poste Vita». Una proposta non condivisa da Saviotti: «Non saremo in grado di fare in tempi brevi consulenza fiscale come la fanno i commercialisti – spiega il banchiere –. È difficile pensare che in futuro ci possa essere uno sviluppo del genere. Serve formazione massiccia, non può essere una realtà tra due tre anni».

Sempre durante la tavola rotonda Giampiero Maioli ha spiegato, a proposito della rivalutazione delle quote in Bankitalia, che «se c'è un valore patrimoniale, è giusto farla». La critica mossa dal banchiere ha riguardato tuttavia l'iter per il varo della legge. «Un decreto all'ultimo minuto» legato alla tassazione sulla casa (il decreto Imu-Bankitalia). Secondo Maioli, «in Italia abbiamo bisogno di investitori internazionali che vengano a investire qui. Auspicio che ciò avvenga sia per il sistema finanziario sia per il sistema industriale». E a proposito della governance francese, che prevede i rappresentanti dei lavoratori in Cda, il banchiere si è detto disponibile a valutare, in futuro, «l'estensione di questo modello» anche in Italia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Return

M-F MILANO FINANZA giovedì 13 marzo 2014

Sileoni chiede un nuovo modello di banca che generi profitti e crei occupazione - Fabi: no al rilancio con i tagli - Per il segretario del sindacato dei bancari le strategie impostate su riduzione dei costi e outsourcing non hanno rilanciato il settore. Saviotti (Banco) apre al bancario-consulente, ma la strada è lunga

di Manuel Costa

Le banche italiane sono ai primi posti in Europa per sofferenze, pari all'11,68% del totale dei crediti nel primo semestre 2013. È quanto emerge da una ricerca della Fabi, pubblicata in occasione del ventesimo congresso dell'associazione. Dal 2010 al 2013, ricorda lo studio Fabi basato su dati Bce, le sofferenze sono salite di tre punti percentuali.

Peggior dell'Italia solo la Grecia, con il 21,86%, seguite dalle banche portoghesi (7,5%) e spagnole (6,69%). Molto distanti le tedesche (1,86%) e le inglesi (1,86%). Per la Fabi a far esplodere le sofferenze sono state la cattiva gestione del credito da parte dei vertici delle banche, la crisi economica, le regole fiscali e l'eccessiva lunghezza delle procedure fallimentari. «Questi dati», ha osservato il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni, «dimostrano che le strategie fin qui attuate dalle banche italiane, incentrate soltanto su un taglio lineare del costo del lavoro e degli sportelli e sull'outsourcing di attività, non hanno portato a un rilancio del settore». Per questo, ha aggiunto Sileoni, «come sindacato vogliamo impostare il confronto sul rinnovo del contratto di categoria proponendo un nuovo modello di banca che generi profitti, creando occupazione e posti di lavoro e che rafforzi i suoi legami con le imprese del territorio. È necessario», ha aggiunto, «che le banche abbandonino le vecchie politiche e che invece amplino la gamma di servizi puntando, oltre che sulla tradizionale attività creditizia, anche sull'offerta di consulenze in materia assicurativa, pensionistica e fiscale e sulla vendita di carte di credito e polizze d'assicurazione, rubando quote di mercato a BancoPosta e Poste Vita». Un punto di vista sul quale sembra d'accordo l'amministratore delegato del Banco Popolare, Pierfrancesco Saviotti. Da parte dei banchieri, ha osservato, «bisogna pensare non solo a ridurre i costi,



bisogna aumentare i ricavi». Tuttavia Saviotti non crede che in un futuro prossimo si possa arrivare a un modello di banca diverso dall'attuale come quello ipotizzato dal sindacato autonomo guidato da Lando Sileoni. «Non saremo in grado di fare in tempi brevi consulenza fiscale come la fanno i commercialisti. È difficile pensare che in un futuro prossimo ci possa essere uno sviluppo del genere. Serve formazione massiccia, non può essere una realtà tra due o tre anni».

Un'apertura alle ragioni dei bancari è arrivata anche dall'amministratore delegato di Cariparma-Crédit Agricole, Giampiero Maioli, che si è detto disponibile a valutare forme di rappresentatività dei lavoratori negli organi sociali delle banche, come accade, ad esempio, nell'esperienza francese. (riproduzione riservata)

Return

M-F MILANO FINANZA giovedì 13 marzo 2014

I tagli risanano il Montepaschi - La perdita cala a 1,4 mld e il core tier 1 sale al 10% grazie alla rivalutazione della quota Bankitalia Rinnovato il consorzio per l'aumento di capitale.

Profumo: nessun rischio dall'arrivo di soci stranieri

di Luca Gualtieri

Anche se in questi giorni l'attenzione sul Monte dei Paschi è concentrata più sugli assetti proprietari che sulle strategie industriali, i conti del 2013 ieri hanno dato prova del lavoro svolto finora ai vertici della banca.

Gli analisti hanno apprezzato soprattutto la ripresa del margine di interesse e delle commissioni nel quarto trimestre e la riduzione a doppia cifra dei costi (-12,7%), con risparmi di oltre 600 milioni in due anni. Piazza Affari ha pertanto premiato il titolo, che ieri ha chiuso la seduta in rialzo dell'1,36% a 0,22 euro a fronte di un Ftse Mib in calo dello 0,25%. «Abbiamo creato le condizioni per il recupero della redditività operativa», ha sintetizzato l'amministratore delegato Fabrizio Viola nel corso della presentazione del bilancio agli analisti, evidenziando che ora Mps presenta un minore profilo di rischio. A fine 2013 il core tier 1 è salito dall'8,9% al 10% (considerando la rivalutazione della quota in Bankitalia per 187,5 milioni), il patrimonio di vigilanza si è attestato a 12,816 miliardi e le attività ponderate per il rischio (Rwa) sono scese del 9% a 84,499 miliardi.

Per quanto riguarda le politiche di remunerazione degli azionisti, il ritorno al dividendo è previsto solo a partire dal 2016, mentre il payout è stimato sotto il 30%, come ha spiegato il cfo di Mps Bernardo Mingrone.

Inevitabilmente l'azione di pulizia sui crediti ha pesato sull'ultima riga del conto economico che segna una perdita di 1,43 miliardi (la stima degli analisti era di 900 milioni), comunque in netto miglioramento rispetto al rosso di 3,2 miliardi registrato nel 2012. Oltre alle perdite legate alla chiusura del derivato Santorini sul rosso hanno pesato rettifiche su crediti per 2,75 miliardi, un dato superiore alle attese degli analisti. A fine anno l'esposizione netta in termini di crediti deteriorati era di 21 miliardi, in crescita di circa 3,6 miliardi rispetto al 2012. Al 31 dicembre scorso la percentuale di copertura sui crediti deteriorati si è attestata al 41,8%, con una crescita di 80 punti base rispetto a un anno prima, con il coverage delle sofferenze pari al 58,8% (+90 punti base). Inclusi gli ammortamenti, la copertura del totale dei crediti deteriorati si è portata al 45,7% e quella delle sofferenze al 63,2%. L'assorbimento di patrimonio sarà comunque compensato dall'aumento di capitale da 3 miliardi che verrà lanciato tra il 13 maggio e il 1° luglio. L'accordo di pre-underwriting relativo all'operazione è stato rinnovato e le condizioni del consorzio resteranno immutate, come ha confermato ieri Viola. Dell'imminente ricapitalizzazione ha parlato anche il presidente Alessandro Profumo, intervenuto al congresso della FABI: «La pianterei di parlare di nazionalità degli azionisti, parlerei della nazionalità delle aziende», ha puntualizzato il banchiere rispondendo così alle polemiche sul possibile ingresso di azionisti stranieri nel capitale della banca senese. «Non credo sia un rischio l'arrivo di azionisti stranieri, l'importante è che condividano le prospettive di medio e lungo periodo per il rilancio della banca», ha aggiunto Profumo. «A nuovi azionisti direi che le banche italiane sono a un buon prezzo». Sui prossimi stress test europei invece il



presidente di Mps ha specificato che la banca si sente tranquilla «soprattutto per il fatto che posto che l'asset quality review sarà più sulla componente credito mentre gli stress test saranno più sul portafoglio finanziario e noi abbiamo chiuso l'operazione strutturata Santorini e lo spread è sceso tantissimo». (riproduzione riservata)

Return

IL GIORNALE giovedì 13 marzo 2014

Mps svaluta i crediti e resta in rosso - Operazione «pulizia» da 2, 75 miliardi e perdite per 1, 43. La Borsa apprezza (+1, 3%). Aumento dopo il 13 maggio

Il Monte dei Paschi di Siena ha chiuso il 2013 in rosso per 1,43 miliardi di euro (erano stati 3,16 nel 2012). Una cifra superiore alle attese degli analisti, che stimavano 850 milioni. Nel solo quarto trimestre il rosso è stato di 920 milioni. Infatti sul risultato pesano le rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per ben 2, 75 miliardi, con un' incidenza nel solo quarto trimestre di 1, 2 miliardi. Sono questi i conti presentati ieri dalla banca senese, che in Borsa sono stati accolti favorevolmente, con un rialzo del titolo dell' 1, 36% a 0, 2335 euro. Il mercato ha apprezzato sia la pulizia di bilancio, sia il miglioramento del «core tier 1 fully phased» al 2017 dell' 11, 8%, «mentre l' indicazione della precedente guidance era del 9, 3%», ha detto un analista. Con le svalutazioni, la copertura delle sofferenze, pari al 58, 8% (63, 2% con ammortamenti) è in crescita di 90 punti base rispetto a fine 2012. Mps accusa crediti deteriorati per 21 miliardi, in crescita di 3, 6 miliardi dalla fine del 2012. Le sofferenze sono salite del 21, 7% e gli incagli del 26%. Il lavoro dell' ad Fabrizio Viola è dunque stato promosso dalla Borsa. Anche se il difficile, per Mps, viene ora, con l' aumento di capitale da 3 miliardi necessario per evitare la nazionalizzazione, con il rimborso dei Monti- bond. Ma in questo senso, il verdetto emesso ieri dal mercato fa ben sperare i vertici di Rocca Salimbeni. Anche se l'intera operazione del management avviene mentre il principale azionista, la Fondazione Mps con il 30%, non ha ancora chiarito le proprie intenzioni. Né se sono in corso trattative per vendere a un nuovo socio, probabilmente straniero. In proposito il presidente di Mps, Alessandro Profumo, ha detto di non vedere come un rischio l' arrivo di nuovi soci strategici non italiani: «Non lo chiamerei un rischio. La pianterei di parlare di nazionalità degli azionisti, parlerei di nazionalità della banca». Profumo, a Roma per un convegno della FABI, ha avuto anche modo di tornare sulla precedente gestione. Senza fare sconti: «Mussari (l' ex presidente, ndr) ha sbagliato tutto e i risultati sono lì. Faceva tutto: il presidente, l' ad e forse anche il capo del personale e soprattutto faceva accordi con una sola sigla sindacale». Per Viola, che ha in mano la «macchina» di Mps, l' aumento di capitale «sarà fondamentale per creare nuova base stabile di azionisti». L' ad ha ricordato che l' assemblea di bilancio degli azionisti si terrà il 12 maggio e già dal giorno successivo, dal 13, potrà avvenire l' aumento da 3 miliardi. E comunque in un periodo compreso entro il primo luglio. «Se chiudiamo prima di quella data potremo emettere nuovi strumenti finanziari». E rimborsare per cassa gli interessi dei Monti-bond. Quanto al consorzio di garanzia bancario, già pronto a gennaio quando la Fondazione si è però opposta alla ricapitalizzazione, ha confermato l' impegno per l' operazione. Sulla redditività, nel 2013 il margine di intermediazione primario di Mps è stato di 3, 81 miliardi, con un calo del 14, 6% sul 2012. Solo nel quarto trimestre il dato è stato pari a 968, 1 milioni, in crescita su base trimestrale e nel confronto con l' anno prima. Segnale forse di una nuova tendenza. Mentre prosegue il taglio dei costi, con gli oneri operativi in calo annuo del 12, 7% nel 2013.

Return



LA STAMPA/su 16 edizioni - giovedì 13 marzo 2014

Mps limita i danni: perdite a 1,5 miliardi Profumo: dopo Santorini siamo abbastanza tranquilli su conti e stress test. In Borsa il titolo fa +1,3%

Montepaschi archivia il settimo trimestre consecutivo in perdita, ma "limita" il danno a 1,5 miliardi complessivi nell'esercizio 2013 contro i 3,1 miliardi dell'esercizio precedente. E il presidente Alessandro Profumo si scaglia contro gli errori della passata gestione e del suo predecessore Giuseppe Mussari. I numeri di Mps, appesantiti dalle rettifiche, parlano chiaro. I crediti verso la clientela rallentano del 7,6% su base annua e del 3,2% nell'ultimo trimestre, per effetto della recessione e della «attenta politica di selezione del credito», spiega la banca senese. Stabile la raccolta a 233 miliardi, grazie principalmente alla ripresa del risparmio gestito e amministrato. Dati meno confortanti arrivano, come peraltro avviene in altri istituti, dai dati sui crediti difficili. Le sofferenze aumentano del 21,7%, gli incagli del 26% - in questa voce è passato anche il credito da 600 milioni verso Sorgenia, la società del gruppo Cir - mentre i crediti ristrutturati del 20,4%. In brusco calo anche il margine della gestione finanziaria e assicurativa e il margine d'interesse (-23,9%). A pesare sulla perdita sono anche gli accantonamenti netti per 243 milioni e le perdite da partecipazioni per 56 milioni. Numeri che l'ad Fabrizio Viola definisce comunque in linea con gli obiettivi del piano di ristrutturazione «sia per i ricavi che per i costi operativi, sia per il patrimonio». Nonostante questo quadro non mancano segnali di ottimismo. Il direttore finanziario Bernardo Mingrone assicura per il 2016 il ritorno al dividendo. Mentre il gruppo vede spazi di miglioramento per i target del piano 2015-2017, grazie all'accordo concluso con Deutsche Bank per la chiusura di Santorini e agli effetti fiscali positivi di provvedimenti inclusi nella legge di stabilità e non inclusi nel piano originario. Mentre il presidente Profumo ha spiegato che «dopo la chiusura di Santorini e il calo dello spread - che impatta sui conti anche in maniera diretta per la forte esposizione di Mps sui Btp italiani - ci sentiamo abbastanza tranquilli». E Mps è abbastanza tranquilla, dice Profumo, anche sugli stress test della Bce. Il mercato apprezza il lavoro fatto dai vertici per il calo dei costi e il miglioramento dei ricavi. E il titolo chiude in progresso dell'1,36% sopra 0,22 euro una seduta tutta all'insegna della prevalenza di acquisiti. Ma ieri è da registrare anche il nuovo attacco di Profumo nei confronti del suo predecessore Mussari. Secondo Profumo, l'ex presidente del Monte «ha sbagliato tutto» anche nei rapporti con i sindacati, trattando con una sola sigla sindacale. «I risultati sono lì - ha detto Profumo al congresso della FABI, altra sigla sindacale dei bancari - anche con il sindacato che incontrava mentre io mi sono sempre rifiutato perché non è giusto e altrimenti si fa un casino. Mussari faceva tutto, il presidente l'ad e forse anche il capo del personale e mi risulta che le trattative fossero tra lui e una sola sigla sindacale». Prossima tappa, l'aumento di capitale da 3 miliardi previsto per maggio. Rinnovato l'accordo con il pool di banche guidato da Ubs per il consorzio di garanzia, con costi "in linea", assicura Viola, con quelli previsti per l'aumento saltato in dicembre per volontà della Fondazione Mps. Mentre l'eventuale, secondo alcuni scontato, ingresso di soci stranieri non è un rischio per Profumo, per il quale l'importante è avere azionisti che credono nel rilancio dell'istituto.

Return

LA NAZIONE/Siena giovedì 13 marzo 2014

«Salvati posti di lavoro

GLI OLTRE mille dipendenti del back office del Monte esternalizzati nella società Fruendo «se restavano in banca avremmo avuto disoccupati certi». Così il presidente della banca, Alessandro Profumo, risponde nel corso di un dibattito al congresso della FABI a un ex dipendente Mps che ha vissuto l'esperienza dell'uscita obbligatoria dal gruppo. «Lei non è stato sbattuto fuori» ha detto Profumo riprendendo l'espressione utilizzata dal bancario, «noi abbiamo preso delle attività e le abbiamo perimetrare». Fruendo ha una



prospettiva industriale anche perché gli imprenditori che l' hanno fondata (Basilichi e Accenture) «di quello campano». Secondo Profumo sono, in prospettiva, più tranquilli i dipendenti di Fruendo rispetto a quelli di Mps. Le banche, nei prossimi dieci anni, saranno «tutte sotto pressione».

Return

LA NAZIONE/Siena giovedì 13 marzo 2014

AFFONDO DEL PRESIDENTE PROFUMO «Mussari ha sbagliato tutto Anche con i sindacati»

LEX PRESIDENTE del Monte dei Paschi, Giuseppe Mussari, «ha sbagliato tutto e i risultati sono lì». A quasi due anni di distanza dal suo arrivo a Rocca Salimbeni, Alessandro Profumo parla del predecessore. E il giudizio che emerge è netto. E senza appello. Un affondo che l' attuale presidente del Monte fa dal palco del congresso della FABI. E, anche questa, non è una scelta casuale. Profumo, infatti, critica il proprio predecessore perché, tra l' altro, incontrava «una sola sigla sindacale (in riferimento presumibilmente alla Fisac Cgil senese, ndr)». «Io -- spiega l' attuale presidente di Rocca Salimbeni -- mi sono sempre rifiutato di incontrare i sindacati. Non è giusto, altrimenti diventa un casino e sto facendo l' amministratore delegato». Ed è qui che, secondo Profumo, Mussari sbagliava. «Lui svolgeva più ruoli in banca, non solo il presidente ma anche l' ad, il direttore generale e forse anche il capo del personale». Una commistione pericolosa che ha generato quelle condizioni di difficoltà in cui poi il Monte si è venuto a trovare. Ma adesso la banca può cominciare a guardare con un po' più di tranquillità al futuro. A cominciare dai prossimi stress test imposti dall' Unione Europea in vista dell' asset quality review. «Ci sentiamo tranquilli -- sottolinea Profumo -- soprattutto per il fatto che, posto che l' aqr sarà più sulla componente credito, gli stress test saranno più sul portafoglio finanziario e noi da questo punto di vista siamo sereni, avendo chiuso l' operazione strutturata Santorini e per il fatto che lo spread è sceso tantissimo». Infine, guardando al prossimo assetto azionario del Monte, Profumo ha detto chiaro e tondo che è necessario «piantarla di parlare di nazionalità degli azionisti. Parlerei piuttosto di nazionalità dell' azienda». «Per il Monte dei Paschi -- ha concluso il presidente -- auspico azionisti che credano nel progetto di rilancio della banca in una prospettiva di medio lungo termine».

Return

IL GAZZETTINO giovedì 13 marzo 2014

Monte Paschi, continua la pulizia di bilancio

MILANO - Il Montepaschi, per il secondo anno consecutivo, fa pulizia in bilancio e adesso si avvia al varo del maxi aumento di capitale. Dopo aver archiviato il 2012 con oltre 3 miliardi di perdite, il 2013 termina con un rosso di 1, 43 miliardi, di cui 920 milioni nel solo quarto trimestre. Si tratta di un risultato peggiore delle previsioni (gli analisti si aspettavano 850 milioni) ma che deriva soprattutto dalle rettifiche su crediti deteriorati, che nel corso dell' anno sono ammontate a 2, 75 miliardi di euro, di cui 1, 2 miliardi nel solo quarto trimestre. Conti in rosso che peraltro, come ha fatto notare il presidente Alessandro Profumo ospite al XX congresso della FABI, hanno provocato «una reazione positiva del mercato». In Borsa infatti il titolo della banca senese, in una giornata debole per Piazza Affari (Ftse Mib -0, 25%), è riuscito a guadagnare l' 1, 36% a 0, 223 euro. Inoltre, ha sottolineato l' amministratore delegato Fabrizio Viola, nel corso dell' anno sono stati raggiunti i «target di liquidità» previsti da Basilea 3 col Core Tier 1 al 10% contro l' 8, 9% di un anno fa. Risultato che deriva dall' effetto positivo dei 4 miliardi di aiuti di Stato (Monti bond). Tuttavia, questi strumenti hanno pesato per 162 milioni sul margine d' interesse, che è sceso a quota 2, 15 miliardi (-23, 9%). Alla formazione della maxi- perdita inoltre hanno contribuito gli accantonamenti per 243, 1 milioni (-25, 5% rispetto al 2012), le perdite da partecipazioni (56, 4 milioni) e gli oneri di ristrutturazione (24, 5 milioni), tra cui gli incentivi per gli esodi. Tra le voci positive, la riduzione del portafoglio titoli e derivati, sceso a 35, 5 miliardi



(-3 miliardi rispetto al 2012). Guardando avanti, invece, lo scenario potrebbe migliorare grazie anche ai primi segnali incoraggianti che arrivano dalla gestione operativa. Viola in una lettera ai dipendenti ha sottolineato come «abbiamo proseguito con decisione nel percorso di risanamento della nostra banca» anche in un contesto difficile come quello attuale. Il banco di prova sarà comunque quello dell' aumento di capitale che decollerà a fine primavera, subito dopo - si spera a Siena - il passaggio del controllo dalle mani della Fondazione Mps a nuovi investitori. Come ricordato da Viola, a partire dal 13 maggio ogni giorno sarà buono per lanciare l' operazione. Intanto, con il consorzio di garanzia è stato rinnovato il contratto di pre-underwriting mantenendo Ubs capofila e le condizioni invariate.

Return

IL MESSAGGERO/tutte le dedizioni - giovedì 13 marzo 2014

SOFFERENZE Studio della Fabi: Italia ai primi posti

Le banche italiane sono ai primi posti in Europa per le sofferenze, pari all' 11, 68% del totale dei crediti nel primo semestre 2013. È quanto si legge in una ricerca della Fabi al 20° congresso. «È necessario abbandonare le vecchie strategie - ha affermato il segretario generale Lando Sileoni, che sarà confermato per tre anni- incentrate sul taglio dei posti di lavoro, degli sportelli e su outsourcing.». Dal 2010 al 2013, ricorda lo studio Fabi basato su dati Bce, le sofferenze sono salite di tre punti. Peggio dell' Italia solo la Grecia, con il 21, 86%, seguite dalle portoghesi e spagnole.

Return

GAZZETTA DI PARMA giovedì 13 marzo 2014

QUOTE BANKITALIA Maioli (Cariparma): «Iter anomalo»

L 'iter della rivalutazione delle quote della Banca d' Italia «è stato vissuto come qualcosa di anomalo e ha creato ombra di incertezza che non fa bene né alle banche né al paese». Lo ha detto Giampiero Maioli, Ceo di Cariparma Crédit Agricole ieri nel corso del XX congresso della Fabi. Il banchiere ha criticato, in particolare, il decreto «all' ultimo minuto» aggiungendo che la difficoltà maggiore per gli investitori esteri che pensano all' Italia «è l' incertezza».

Return

L'UNITA' giovedì 13 marzo 2014

Mps dimezza le perdite Profumo attacca Mussari LUIGINA VENTURELLI MILANO Banche, il «risveglio» non possono pagarlo i dipendenti Dopo aver accumulato sofferenze per circa 150 miliardi, in attesa dei test europei, il sistema corre ai ripari annunciando perdite record e migliaia di esuberi ANGELO DE MATTIA Fulvio Conti presenta il piano Enel L' aumento di capitale della banca è già garantito da un consorzio Sull' ex presidente: «Ha sbagliato tutto, anche con il sindacato»

LUIGINA VENTURELLI

MILANO Dopo Unicredit, anche Monte dei Paschi di Siena ha deciso di giocare d' anticipo sugli ispettori della Bce e ha presentato risultati finanziari in forte perdita, pur di procedere a pulizia contabile. Un' operazione che ha già incontrato il favore del mercato - ieri il titolo è salito in Borsa dell' 1, 36% - e che probabilmente incontrerà anche quello dei tecnici inviati da Francoforte per analizzare i bilanci delle maggiori banche italiane. «Ci sentiamo abbastanza tranquilli» ha affermato il presidente Alessandro Profumo. Oltre ad aver ottimizzato il proprio portafoglio di titoli, che certo ha avuto un impatto negativo sui conti del 2013 ma che avrà «effetti positivi sulla redditività nel 2014», Mps può anche vantare la chiusura della discussa



operazione sui derivati Santorini e la forte diminuzione dello spread sui nostri titoli di Stato, dunque può affrontare l' esame della Banca centrale europea senza timori eccessivi. BILANCIO IN ROSSO PER 1, 4 MILIARDI Inevitabilmente, però, il bilancio del 2013 ne ha sofferto, con rettifiche sui crediti per 2, 75 miliardi di euro, di cui 1, 2 miliardi solo nell' ultimo trimestre. Alla fine dell' anno scorso, la banca senese registrava un' esposizione netta in termini di crediti deteriorati per circa 21 miliardi, in crescita di 3, 6 miliardi rispetto alla fine del 2012. Da qui la decisione di rivalutare il portafoglio per portare la percentuale di copertura delle sofferenze al 58, 8%. Il risultato consolidato di Rocca Salimbeni si è così chiuso con un rosso di 1, 439 miliardi di euro, comunque in diminuzione rispetto agli oltre 3 miliardi di perdite con cui si era chiuso l' annus horribilis 2012. Intanto, in attesa dell' aumento di capitale da 3 miliardi che verrà eseguito a maggio, i vertici di Mps hanno rinnovato l' accordo con il gruppo di banche che compongono il consorzio di garanzia (tra cui Ubs, Citigroup, Goldman Sachs e Mediobanca) e grazie alle quali la somma prevista per la ricapitalizzazione dell' istituto senese risulta già coperta. Sugli eventuali nuovi soci in arrivo a Siena, poi, Alessandro Profumo ha le idee chiare, senza alcuna preclusione rispetto ad investitori stranieri: «L' importante è che credano nel progetto di rilancio della banca». Tanto più che, in questi tempi di globalizzazione, «più che parlare di nazionalità degli azionisti è rilevante parlare di nazionalità dell' azienda». Intervenendo al congresso della Fabi, sindacato di categoria dei lavoratori bancari, il presidente di Mps non ha parlato solo delle prospettive future dell' istituto, ma è tornato anche sulla passata stagione di Giuseppe Mussari che, a giudizio del manager, «ha sbagliato tutto». Inutile tornare sui dettagli di questa bocciatura, «i risultati sono lì», visibili nelle inchieste giudiziarie ancora in corso e nel dissesto finanziario da cui la banca sta ancora uscendo. Ma c' è un aspetto degli errori dell' ex numero uno su cui Profumo ha voluto tornare: quello relativo ai rapporti col sindacato. «Io faccio il presidente, mentre lui faceva tutto insieme, il presidente, l' ad e il capo del personale, e mi risulta che le trattative fossero tra lui e una sola sigla sindacale» ha criticato il manager, evidentemente riferendosi alla Fisac- Cgil, e così spiegando il perché si è sempre rifiutato di incontrare i sindacati. «Altrimenti diventa un casino e sto facendo l' amministratore delegato». Rispondendo a uno dei mille dipendenti del back office di Mps, recentemente esternalizzati, il presidente della banca ha poi risposto: «Lei non è stato sbattuto fuori. Se quei lavoratori fossero rimasti in banca, avremmo avuto disoccupati certi».

Return

da Messaggero Veneto - La Nuova Sardegna - Gazzetta di Mantova - Il Mattino di Padova - Alto Adige - Il Centro - La Provincia Pavese - La Tribuna di Treviso - Gazzetta di Reggio del - Nuova Gazzetta di Modena - La Nuova Ferrara - Corriere delle Alpi - Trentino - La Città - La Nuova di Venezia e Mestre - Libertà

giovedì 13 marzo 2014

Monte Paschi, continua la pulizia di bilancio

MILANO - Il Montepaschi, per il secondo anno consecutivo, fa pulizia in bilancio e adesso si avvia al varo del maxi aumento di capitale. Dopo aver archiviato il 2012 con oltre 3 miliardi di perdite, il 2013 termina con un rosso di 1, 43 miliardi, di cui 920 milioni nel solo quarto trimestre. Si tratta di un risultato peggiore delle previsioni (gli analisti si aspettavano 850 milioni) ma che deriva soprattutto dalle rettifiche su crediti deteriorati, che nel corso dell' anno sono ammontate a 2, 75 miliardi di euro, di cui 1, 2 miliardi nel solo quarto trimestre. Conti in rosso che peraltro, come ha fatto notare il presidente Alessandro Profumo ospite al XX congresso della Fabi, hanno provocato «una reazione positiva del mercato». In Borsa infatti il titolo della banca senese, in una giornata debole per Piazza Affari (Ftse Mib -0, 25%), è riuscito a guadagnare l' 1, 36% a 0, 223 euro. Inoltre, ha sottolineato l' amministratore delegato Fabrizio Viola, nel corso dell' anno sono stati raggiunti i «target di liquidità» previsti da Basilea 3 col Core Tier 1 al 10% contro l' 8, 9% di un anno fa.



Risultato che deriva dall' effetto positivo dei 4 miliardi di aiuti di Stato (Monti bond). Tuttavia, questi strumenti hanno pesato per 162 milioni sul margine d' interesse, che è sceso a quota 2, 15 miliardi (-23, 9%). Alla formazione della maxi- perdita inoltre hanno contribuito gli accantonamenti per 243, 1 milioni (-25, 5% rispetto al 2012), le perdite da partecipazioni (56, 4 milioni) e gli oneri di ristrutturazione (24, 5 milioni), tra cui gli incentivi per gli esodi. Tra le voci positive, la riduzione del portafoglio titoli e derivati, sceso a 35, 5 miliardi (-3 miliardi rispetto al 2012). Guardando avanti, invece, lo scenario potrebbe migliorare grazie anche ai primi segnali incoraggianti che arrivano dalla gestione operativa. Viola in una lettera ai dipendenti ha sottolineato come «abbiamo proseguito con decisione nel percorso di risanamento della nostra banca» anche in un contesto difficile come quello attuale. Il banco di prova sarà comunque quello dell' aumento di capitale che decollerà a fine primavera, subito dopo - si spera a Siena - il passaggio del controllo dalle mani della Fondazione Mps a nuovi investitori. Come ricordato da Viola, a partire dal 13 maggio ogni giorno sarà buono per lanciare l' operazione. Intanto, con il consorzio di garanzia è stato rinnovato il contratto di pre-underwriting mantenendo Ubs capofila e le condizioni invariate.

Return

ASCA 12 Marzo 2014 - 17:33

Banche: Fabi, Italia maglia nera subito dopo Grecia nelle 'sofferenze'

(ASCA) - Roma, 12 mar 2014 - Italia maglia nera nelle sofferenze bancarie si colloca subito dopo la Grecia. Nel primo semestre del 2013 le sofferenze rappresentavano oltre l'11% del totale dei crediti concessi. Peggio dell'Italia solo la Grecia, con il 21,86% di prestiti non restituiti. Per il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, e' "necessario abbandonare vecchie strategie, incentrate su taglio dei posti di lavoro e degli sportelli e su outsorcing, per abbracciare un modello di banca che punti sulla consulenza e sull'offerta di nuovi servizi." In pratica - rileva Sileoni - nei primi sei mesi dello scorso anno, nel nostro Paese, piu' di un prestito su 10 non e' stato saldato alla sua scadenza, oppure il pagamento di alcune rate e' stato pesantemente ritardato. Una vera e propria escalation quella delle sofferenze bancarie italiane, che dal 2010 al 2013 sono aumentate di tre punti percentuali, passando dal rappresentare l'8,37% del totale dei prestiti nel 2010 e l'11,68% nella prima meta' del 2013. I dati si riferiscono allo studio "Italia-Europa. Un nuovo modello di banca per il rilancio del settore. Analisi e proposte", a cura dell'Ufficio studi internazionali della Fabi, presentato oggi a Roma, nel corso del XX Congresso del sindacato. L'indagine, incentrata sulla rielaborazione di dati della Bce, analizza i modelli distributivi dei principali sistemi bancari europei con un approfondimento, in particolare, sulle sofferenze accumulate negli anni cruciali della crisi (2010-2013) dai settori bancari di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Germania, Francia, Belgio, Austria, Olanda, Danimarca e Svezia. Impietoso il confronto con gli altri Paesi europei. A fare peggio delle banche italiane solo gli istituti di crediti greci, dove le sofferenze hanno toccato quota 21,86% nel primo semestre del 2013. Subito dopo le banche italiane, si collocano quelle portoghesi, con il 7,57% di prestiti non restituiti, quelle spagnole (6,69%), a seguire le banche del Belgio (4,98%). Va meglio per le banche austriache (4,60%), seguono quelle francesi (4,52%), mentre gli istituti di credito della Danimarca si collocano poco prima di quelle olandesi (3,98% contro il 2,55%). Tra le piu' virtuose, le banche tedesche (1,86%) e le inglesi (1,86%) e, infine, le svedesi (0,78%). A determinare una cosi' forte incidenza delle sofferenze sui bilanci bancari italiani diversi fattori, spiega la Fabi. Tra questi: "una cattiva gestione del credito da parte dei piani alti delle banche (Direzioni generali e Cda.), che hanno concesso prestiti a grandi gruppi industriali amici, talvolta secondo criteri piu' clientelari che di merito; la crisi economica; le regole fiscali in materia di deduzione delle perdite, spesso penalizzanti per gli istituti di credito; l'eccessiva lunghezza delle procedure fallimentari e, infine, gli scarsi interventi di sostegno statale ai gruppi bancari in difficoltà". ram/gbt/ss



Return

CORRIERE DELLA SERA 12 Marzo 2014 - 17:25

Banche: Massiah; hanno prezzi bassi, investitori sono già tornati

ROMA (MF-DJ)--"Gli investitori sono in parte già tornati" a investire nelle banche italiane che hanno prezzi convenienti. Lo ha detto Victor Massiah, consigliere delegato del Gruppo Ubi, a margine del XX congresso nazionale della FABI. "Abbiamo un titolo che è raddoppiato nell'ultimo anno, ma non basta, ci vuole ancora un incremento di redditività", ha proseguito. "I prezzi possono essere ancora interessanti per investire nel medio lungo termine. Anche noi vediamo dei flussi di investitori dall'estero", ha aggiunto. Inoltre, "l'operazione di trasparenza, come si sta facendo, può aiutare anche perché chi ha fatto pulizia non è stato penalizzato", ha concluso. pev eva.palumbo@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS 1217:24 mar 2014

Return

RADIOCOR 12 Marzo 2014 - 17:25

MPS: PROFUMO, 'MUSSARI HA SBAGLIATO TUTTO', INCONTRAVA UNA SOLA SIGLA SINDACALE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 mar - L'ex presidente del Monte dei Paschi, Giuseppe Mussari, "ha sbagliato tutto e i risultati sono lì". L'affondo è del successore Alessandro Profumo che in un intervento al congresso della FABI critica il fatto che l'ex presidente, tra l'altro, incontrava "una sola sigla sindacale". "Io - aggiunge Profumo - mi sono sempre rifiutato" di incontrare i sindacati: "Non è giusto, altrimenti diventa un casino e sto facendo l'amministratore delegato". Profumo ha aggiunto come Mussari svolgesse più ruoli in banca, non solo il presidente "ma anche l'a.d., il direttore generale e forse anche il capo del personale". Ggz (RADIOCOR) 12-03-14 13:28:04 (0340) 5 NNNN

Return

da RADIOCOR via Borsa Italiana 12 Marzo 2014 - 13:28:04

MPS: PROFUMO, 'MUSSARI HA SBAGLIATO TUTTO', INCONTRAVA UNA SOLA SIGLA SINDACALE

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 12 mar - L'ex presidente del Monte dei Paschi, Giuseppe Mussari, "ha sbagliato tutto e i risultati sono lì". L'affondo è del successore Alessandro Profumo che in un intervento al congresso della FABI critica il fatto che l'ex presidente, tra l'altro, incontrava "una sola sigla sindacale". "Io - aggiunge Profumo - mi sono sempre rifiutato" di incontrare i sindacati: "Non è giusto, altrimenti diventa un casino e sto facendo l'amministratore delegato". Profumo ha aggiunto come Mussari svolgesse più ruoli in banca, non solo il presidente "ma anche l'a.d., il direttore generale e forse anche il capo del personale". Ggz (RADIOCOR) 12-03-14 13:28:04 (0340) 5 NNNN

Return

MILANO FINANZA DJ 12 Marzo 2014 - 18:23

Bankitalia: Maioli, anomalo iter rivalutazione quote

ROMA (MF-DJ)--"La rivalutazione delle quote di Bankitalia è stata vissuta come una cosa anomala". Lo ha detto al XX congresso nazionale della FABI, Giampiero Maioli, ceo del Gruppo Cariparma - Credit Agricole, azionista di Bankitalia. "L'iter, il decreto fino all'ultimo minuto mescolato all'Imu sulla casa - ha aggiunto - hanno creato difficoltà e gettato ombra di incertezza che non fa bene a nessuno, né alle banche né al



Paese". "Abbiamo bisogno di investitori internazionali che vengano a investire in Italia; e' avvenuto sui titoli di Stato e auspichiamo che avvenga anche sul mercato finanziario. C'e' preoccupazione da incertezza", ha concluso. pev eva.palumbo@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS 1218:22 mar 2014

Return

da MILANO FINANZA DJ via Borsa Italiana 12 Marzo 2014 - 18:23

Bankitalia: Maioli, anomalo iter rivalutazione quote

ROMA (MF-DJ)--"La rivalutazione delle quote di Bankitalia e' stata vissuta come una cosa anomala". Lo ha detto al XX congresso nazionale della Fabi, Giampiero Maioli, ceo del Gruppo Cariparma - Credit Agricole, azionista di Bankitalia. "L'iter, il decreto fino all'ultimo minuto mescolato all'Imu sulla casa - ha aggiunto - hanno creato difficolta' e gettato ombra di incertezza che non fa bene a nessuno, ne' alle banche ne' al Paese". "Abbiamo bisogno di investitori internazionali che vengano a investire in Italia; e' avvenuto sui titoli di Stato e auspichiamo che avvenga anche sul mercato finanziario. C'e' preoccupazione da incertezza", ha concluso. pev eva.palumbo@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS 1218:22 mar 2014

12/03/2014 18:23

Return

Adnkronos 12 Marzo 2014 ore 18:18

Banche: Maioli (Cariparma), iter rivalutazione quote Bankitalia anomalo

Roma, 12 mar. (Adnkronos) - "L'iter per la rivalutazione delle quote di Bankitalia è stato anomalo e incerto fino all'ultimo minuto e il decreto è stato mescolato all'Imu sulla casa. Questo getta ombre di incertezza che non fanno bene alle banche e a nessuno". Lo afferma Giampiero Maioli, ceo del gruppo Cariparma-Credit Agricole, in occasione del XX Congresso nazionale della Fabi.

Return

da Adnkronos via Guidasicila.it 12 Marzo 2014 ore 18:18

Banche: Maioli (Cariparma), iter rivalutazione quote Bankitalia anomalo

Roma, 12 mar. (Adnkronos) - "L'iter per la rivalutazione delle quote di Bankitalia è stato anomalo e incerto fino all'ultimo minuto e il decreto è stato mescolato all'Imu sulla casa. Questo getta ombre di incertezza che non fanno bene alle banche e a nessuno". Lo afferma Giampiero Maioli, ceo del gruppo Cariparma-Credit Agricole, in occasione del XX Congresso nazionale della Fabi.

Return

da Adnkronos via Guidasicila.it 12 Marzo 2014 ore 18:18

Economia | Mps: Profumo, Mussari ha sbagliato tutto

Roma, 12 mar. - (Adnkronos) - "Mussari ha sbagliato tutto e i risultati sono lì. Faceva tutto, il presidente, l'ad e forse anche il capo del personale e soprattutto faceva accordi con una sola sigla sindacale". Il presidente di Mps, Alessandro Profumo, lo afferma in occasione del XX° Congresso nazionale della Fabi, riferendosi all'ex ad di Mps Giuseppe Mussari. - See more at: <http://www.guidasicila.it/economia-mps-profumo-mussari-ha-sbagliato-tutto/news/97713#sthash.ebljRhBp.dpuf>

Return



ASCA 12 marzo 2014| Ora 17:33

Banche: Fabi, Italia Maglia Nera Subito Dopo Grecia Nelle 'sofferenze'

di: Asca Pubblicato il

(ASCA) - Roma, 12 mar 2014 - Italia maglia nera nelle sofferenze bancarie si colloca subito dopo la Grecia. Nel primo semestre del 2013 le sofferenze rappresentavano oltre l'11% del totale dei crediti concessi. Peggio dell'Italia solo la Grecia, con il 21,86% di prestiti non restituiti. Per il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, e' "necessario abbandonare vecchie strategie, incentrate su taglio dei posti di lavoro e degli sportelli e su outsorcing, per abbracciare un modello di banca che punti sulla consulenza e sull'offerta di nuovi servizi." In pratica - rileva Sileoni - nei primi sei mesi dello scorso anno, nel nostro Paese, piu' di un prestito su 10 non e' stato saldato alla sua scadenza, oppure il pagamento di alcune rate e' stato pesantemente ritardato. Una vera e propria escalation quella delle sofferenze bancarie italiane, che dal 2010 al 2013 sono aumentate di tre punti percentuali, passando dal rappresentare l'8,37% del totale dei prestiti nel 2010 e l'11,68% nella prima meta' del 2013. I dati si riferiscono allo studio "Italia-Europa. Un nuovo modello di banca per il rilancio del settore. Analisi e proposte", a cura dell'Ufficio studi internazionali della Fabi, presentato oggi a Roma, nel corso del XX Congresso del sindacato. L'indagine, incentrata sulla rielaborazione di dati della Bce, analizza i modelli distributivi dei principali sistemi bancari europei con un approfondimento, in particolare, sulle sofferenze accumulate negli anni cruciali della crisi (2010-2013) dai settori bancari di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Germania, Francia, Belgio, Austria, Olanda, Danimarca e Svezia. Impietoso il confronto con gli altri Paesi europei. A fare peggio delle banche italiane solo gli istituti di crediti greci, dove le sofferenze hanno toccato quota 21,86% nel primo semestre del 2013. Subito dopo le banche italiane, si collocano quelle portoghesi, con il 7,57% di prestiti non restituiti, quelle spagnole (6,69%), a seguire le banche del Belgio (4,98%). Va meglio per le banche austriache (4,60%), seguono quelle francesi (4,52%), mentre gli istituti di credito della Danimarca si collocano poco prima di quelle olandesi (3,98% contro il 2,55%). Tra le piu' virtuose, le banche tedesche (1,86%) e le inglesi (1,86%) e, infine, le svedesi (0,78%). A determinare una cosi' forte incidenza delle sofferenze sui bilanci bancari italiani diversi fattori, spiega la Fabi. Tra questi: "una cattiva gestione del credito da parte dei piani alti delle banche (Direzioni generali e Cda), che hanno concesso prestiti a grandi gruppi industriali amici, talvolta secondo criteri piu' clientelari che di merito; la crisi economica; le regole fiscali in materia di deduzione delle perdite, spesso penalizzanti per gli istituti di credito; l'eccessiva lunghezza delle procedure fallimentari e, infine, gli scarsi interventi di sostegno statale ai gruppi bancari in difficolta'".

Return

ASCA 12 marzo 2014| Ora 17:31

Banche: Fabi, crediti deteriorati costano quasi come il personale

12 Marzo 2014 - 17:31

ASCA) - Roma, 12 mar 2014 - "I problemi delle banche non si possono affrontare solo cercando di ridurre ulteriormente i costi operativi. I crediti deteriorati hanno ormai raggiunto valori vicini al costo dle personale. E' necessario ampliare la base dei ricavi sfruttando le leve distintive del settore bancario. La redditivita' delle maggiori banche italiane, generata dalle attivita' tradizionali, si e' confermata anche nel 2012 su livelli elevati rispetto ai dati delle principali banche dei paesi europei. Infatti, il margine di interesse netto e' risultato pari all'1,65% delle attivita' totali, contro una media degli altri paesi europei dell'1,22%. Soltanto leggermente inferiore rispetto agli anni pre-crisi, 1,69% il dato del periodo 2000-2007. Parallelamente, si osservano i risultati di una ristrutturazione del settore bancario, senza precedenti dal lato dei costi, con una straordinaria riduzione dei costi operativi passati dal 2,27% delle attivita' totali del periodo 2000-2007, all'1,63% del 2012".



Così un documento della Fabi, in occasione del Congresso nazionale che si svolge a Roma. Si tratta di una riduzione, rispetto alle attività gestite dalle banche, di quasi il 30%; Questi risultati - spiega il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni - "sono stati ottenuti grazie ad un netto ridimensionamento degli sportelli, che ha allineato l'Italia alla media europea, in termini di presenza sul territorio attraverso le filiali". Dal 2008 al 2012, sono state chiuse circa 1300 filiali bancarie; nel medesimo periodo, Banco Posta ha incrementato la propria presenza di oltre 100 unità, e si attesta, ormai, al 40% del numero degli sportelli bancari. Sul fronte del lavoro, l'occupazione si è ugualmente ridotta, nello stesso periodo (2008-2012), di circa 20 mila unità, portandosi poco oltre le 300 mila unità. L'analisi internazionale, il paragone circa il numero medio di dipendenti bancari ogni 100 mila abitanti, nel periodo compreso tra il 1997 e il 2012, evidenzia uno scenario speculare, rispetto a quello visto con riferimento agli sportelli. Infatti, Italia e Spagna sono i paesi che hanno diminuito nel periodo il numero procapite di dipendenti bancari, attestandosi sul livello inferiore alla media dell'area Euro del 2012. I piani di esubero, adottati negli anni più recenti dai principali gruppi bancari, segnalano una riduzione complessiva del numero di dipendenti, intorno a 40 mila unità. Mentre, in controtendenza, si registra - rileva ancora la Fabi - un aumento del numero di dipendenti nelle Banche Popolari e nelle banche di Credito Cooperativo, che, spesso, si sono sostituite, sul territorio, alle banche di maggiori dimensioni. Il sindacato dei bancari segnala poi un "brusco aumento degli accantonamenti per perdite su crediti, saliti dallo 0,40% delle attività totali del periodo 2000-2007, allo 0,95% del 2012, quindi un + 137,5%, il livello più elevato tra le economie europee dopo la Spagna. Quanto ai prestiti deteriorati "rappresentano attualmente quasi un quarto dei crediti totali al settore, con un incremento di 10 punti percentuali in soli 2 anni". All'interno di tale aggregato, la componente delle sofferenze ammonta al 12% dei prestiti. Il costo dei crediti problematici, infatti, è il principale elemento di indebolimento dei bilanci bancari degli anni più recenti: hanno inciso, infatti, sul totale dell'attivo, in misura pari a quasi 5 volte rispetto al dato della Francia, ed oltre 6 volte il costo registrato in Germania, le rettifiche a fronte del deterioramento dei crediti si sono attestate nel 2012 su valori prossimi all'intero costo del personale. I dati finora noti relativi al 2013 non lasciano stimare un miglioramento rispetto a tale dato. La straordinaria incidenza del costo dei crediti problematici, che pure trova origine nel contesto macroeconomico peggiorato fortemente negli anni più recenti, risulta, peraltro, elemento su cui occorre soffermarsi nel valutare le situazioni di criticità che colpiscono alcune banche del nostro paese e, soprattutto, nell'ipotizzare significative correzioni di rotta nella gestione delle stesse banche. "Non è più possibile pensare di continuare a ridurre la forza-lavoro delle banche, distruggendo ulteriormente l'esperienza e la qualità garantita dal personale meno giovane; Quando il principale costo è rappresentato dagli accantonamenti a fronte dei crediti problematici, il solo rimedio, a fronte della straordinarietà delle rettifiche su crediti, è dato da rafforzamenti patrimoniali, che le banche più lungimiranti hanno già effettuato o messo in programma", si legge ancora nel documento. "Anche solo il dimezzamento del costo del credito nel nostro paese, sarebbe in grado di riportare il nostro sistema bancario tra quelli più efficienti dell'unione europea", spiega Sileoni. ram/gbt/ss

Return



LINKSICILIA.it 12 marzo 2014

**Micheli (ABI) dichiara 'guerra' ai bancari: "Non ci sono soldi per gli aumenti salariali"
CONGRESSO NAZIONALE DELLA FABI/ IL DENARO E' ABBONDANTE SOLO PER PAGARE I
SUPER STIPENDI AI MANAGER. PER IL PERSONALE RETRIBUZIONI GRAME E
LICENZIAMENTI. LA REPLICA DI SILEONI. IL QUESTION TIME CON MESSINA DI INTESA
SANPAOLO**

Al congresso nazionale della FABI va in scena il 'match' tra il segretario nazionale della più importante e rappresentativa organizzazione sindacale dei lavoratori bancari, Lando Maria Sileoni, e il Capo delegazione sindacale dell'ABI, Francesco Micheli, con Nicola Borzi, giornalista di Plus 24, nelle vesti di moderatore.

Al centro della discussione il rinnovo del Contratto Nazionale di categoria, che riguarda 309 mila lavoratori bancari italiani. Critiche, posizioni talvolta contrapposte, ma anche visioni comuni sulla strada che dovrà intraprendere il settore per riemergere dalla crisi.

A dichiarare a chiare lettere gli obiettivi del sindacato ci ha pensato subito il padrone di casa, Lando Maria Sileoni: "Nella vertenza sul rinnovo del Contratto Nazionale – ha detto Sileoni – non intendiamo più confrontarci soltanto sui numeri della crisi, in una mera ottica di taglio dei posti di lavoro e delle garanzie contrattuali, ma vogliamo condividere un nuovo modello di banca. Siccome i vertici, fino ad oggi, non si sono presi questa responsabilità, ce la prendiamo noi".

"Vogliamo un modello sociale di banca – ha detto il numero uno della FABI – che non faccia outsourcing di attività, ma che punti sulla consulenza allargata e specialistica a famiglie e imprese, che crei nuove professionalità, mantenendo così posti di lavoro e creando le condizioni per nuove assunzioni".

Sileoni dunque sfida Micheli sul suo stesso terreno: quello dell'innovazione dei modelli di business, spesso invocato dalla controparte.

Ma se sugli obiettivi ci sono punti di convergenza tra banche e sindacato, ancora grandi restano le distanze sui metodi per realizzare questo cambiamento. Micheli lo dice subito: "Non ci sono risorse economiche per rinnovare il contratto". Tradotto: dimenticatevi aumenti salariali.

Pronta la replica di Sileoni: "Non siamo disponibili a un cambiamento a costo zero. Le professionalità vanno adeguatamente pagate". Poi provocatorio si rivolge a Micheli: "Tu un cambiamento a 0 euro lo faresti?"

Il capo delegazione sindacale dell'ABI incassa e poi elenca, uno ad uno, le mire della sua organizzazione, nella vertenza del rinnovo contrattuale. "Abbiamo una parte normativa del Contratto che va completamente riformata. Sull'area contrattuale vanno prese decisioni. Non può rimanere quella di 10 anni fa. Inoltre vanno rivisti gli inquadramenti, che devono tenere conto della nuova organizzazione del lavoro".

Su inquadramenti e area contrattuale, il leader della FABI è irremovibile: "Non ci daremo mai la zappa sui piedi, non annuleremo mai 30 anni di conquiste sindacali".

Quanto all'area contrattuale, Sileoni è tranchant: "Abbiamo fatto uno sforzo abissale per riportare le lavorazioni in Italia, con le procedure di insourcing previste dall'ultimo accordo di rinnovo del Contratto Nazionale, poi i gruppi (vedi Unicredit) hanno fatto come gli pare. Una cosa del genere non può più accadere".

Diverse le frecciate lanciate da Sileoni nel corso del faccia a faccia con Micheli. Il leader della FABI chiama in causa i manager. "Tutti quelli che negli ultimi 15 hanno distrutto il sistema bancario – ha detto il segretario nazionale FABI – ora si candidano a rilanciarlo". E ancora sull'ABI: "Se ogni gruppo va per conto suo nell'applicazione delle regole, significa che l'ABI politicamente non conta nulla". E a proposito del costo del lavoro delle banche italiane più alto della media europea, il Segretario Generale della FABI puntualizza: sono le maxi retribuzioni dei manager a far lievitare il dato.



Ma, stoccate a parte, il leitmotiv del faccia a faccia rimane il contratto nazionale. E Micheli non si nasconde dietro a un dito: “sarà una partita molto più difficile rispetto a quella del 2012”.

Sileoni non si scompone. “Andremo fino in fondo per portare a casa il nuovo Contratto di categoria. Vogliamo però cambiare metodo. Vogliamo confrontarci non sui soliti numeri della crisi, ma su un nuovo modello di banca. Le priorità devono essere il mantenimento dell’occupazione, il recupero dell’inflazione e la tenuta della categoria”.

Interessante anche il question time che ha visto confrontarsi Carlo Messina, Consigliere Delegato di Intesa Sanpaolo, Sileoni e Mauro Bossola, Segretario Generale aggiunto della FABI e Federico De Rosa, firma del Corriere della Sera.

Di scena è il Congresso Nazionale della FABI – il sindacato più rappresentativo della categoria dei bancari – in corso a Roma. Ed è proprio il congresso della FABI a fare da sfondo alle tematiche più rilevanti del momento. Ancora una volta la platea è gremita.

Messina, ad un anno dall’assunzione del suo ruolo, punta tutto sulla necessità di stimolare motivazione all’interno della banca, tramite percorsi di valorizzazione del personale.

“Intesa Sanpaolo è una banca dell’economia reale – ha puntualizzato Messina – una banca che vanta 300 miliardi di credito a famiglie e piccole e medie imprese, di cui 50 miliardi solo da quando è iniziata la crisi. Ora è mia intenzione azzerare le partecipazioni che hanno connotazioni istituzionali, lo abbiamo già fatto con Pirelli, ora lo stiamo facendo con Generali”.

Ma il sindacato non va per il sottile e sa dove mirare. Sileoni e Bossola incalzano, quindi, Messina su bad bank, riduzioni di filiali e tagli di personale.

“Nessuno ha intenzione di fare una bad bank che diventi una scatola in cui mettere le sofferenze che vanno a morire. Meglio creare una business unit in cui far confluire le sofferenze – ha assicurato il Consigliere delegato dell’Sanpaolo -. Sui tagli: intanto non mi piace parlare di esuberi, abbiamo un approccio rispettoso della persona. Ma aziendalmente bisogna essere consapevoli che, proprio per l’ambiente esterno in cui siamo inseriti, abbiamo in questo momento un eccesso di capacità produttiva. Quello che sto cercando di fare è riconoscere e valorizzare il merito: questo è quello che le persone ci chiedono. Un’azienda non motivata non farà mai reddito. Da qua il piano di impresa e la necessità di trovare un progetto comune. Per questo credo che creare percorsi di crescita e carriera all’interno della banca sia l’unico modo per generare energia all’interno della banca stessa”.

Sileoni non si lascia certo sfuggire una risposta sulla chiusura delle filiali, che entro l’anno scenderanno a 3700. Se per Messina, infatti, questa situazione non creerà nessun problema nel portafoglio clienti, non è dello stesso avviso il numero uno della FABI: “Chiudere le filiali – ha detto Sileoni – ha come conseguenza lo sradicamento dal territorio”. Per non parlare dell’aspetto finanziario.

“Sono orgoglioso – dice Messina – di aver investito 60 miliardi nei titoli di Stato del mio Paese. Certo questa è una fase di transizione, con uno spread inferiore ai 200 punti sarà, infatti, molto ridotto il peso della componente finanziaria sui risultati della banca e quindi dovrà aumentare la leva commerciale”.

Battuta finale affidata a De Rosa: a lui il compito di parlare di nuove assunzioni. “Credo che mirate e specializzate saranno necessarie, nel tempo”. Così, Messina ne esce indenne

Return



Da www.affaritaliani.it 12 marzo 2014

Banche, Italia maglia nera Ue nelle sofferenze. Solo la Grecia fa peggio

Banche italiane le peggiori assieme a quelle greche all'interno dei Piigs per livello delle sofferenze. Lo dice uno studio della Fabi, il primo sindacato dei bancari. Secondo l'analisi, nel primo semestre 2013 i prestiti non restituiti sono ammontati a oltre l'11% (dall'8,37% nel 2010) del totale dei crediti concessi. Ecco perché di Andrea Deugeni

Banche italiane ai primi posti nella classifica europea per sofferenze. Maglia nera nel Vecchio Continente, seconda soltanto alle banche greche. E i numeri di bilancio nel 2013 di UniCredit, di Mps e di Ubi che hanno aperto la banking season dei risultati dell'esercizio appena passato ne hanno dato un assaggio. Patrimoni in crisi, dunque, mentre in questi anni il mantra della solidità delle banche italiane è stato uno dei mantra che anche Banca d'Italia non ha perso occasione di recitare?

L'interrogativo troverà risposta al termine dell'asset quality review della Banca Centrale Europea a novembre di quest'anno. Intanto i dati diffusi da uno studio della Fabi, la prima organizzazione sindacale dei bancari, nel corso del proprio congresso nazionale, fanno impressione. Nel primo semestre 2013, secondo l'ufficio studi della Fabi, i prestiti non restituiti sono ammontati a oltre l'11% del totale dei crediti concessi. Ciò significa che, nei primi sei mesi dello scorso anno, nel nostro Paese, più di un prestito su 10 non è stato saldato alla sua scadenza, oppure il pagamento di alcune rate è stato pesantemente ritardato. Una vera e propria escalation quella delle sofferenze bancarie italiane, che dal 2010 al 2013 sono aumentate di tre punti percentuali, passando dal rappresentare l'8,37% del totale dei prestiti nel 2010 e l'11,68% nella prima metà del 2013.

L'indagine, incentrata sulla rielaborazione di dati della Bce, analizza i modelli distributivi dei principali sistemi bancari europei con un approfondimento, in particolare, sulle sofferenze accumulate negli anni cruciali della crisi (2010-2013) dai settori bancari di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Germania, Francia, Belgio, Austria, Olanda, Danimarca e Svezia.

Impietoso il confronto con gli altri Paesi europei. A fare peggio delle banche italiane solo gli istituti di crediti greci, dove le sofferenze hanno toccato quota 21,86% nel primo semestre del 2013. Subito dopo le banche italiane, si collocano le portoghesi, con il 7,57% di prestiti non restituiti, le spagnole (6,69%), le belghe (4,98%), le austriache (4,60%), le francesi (4,52%), le danesi (3,98%), le olandesi (2,55%), le tedesche (1,86%), le inglesi (1,86%) e, infine, le svedesi (0,78%).

A determinare una così forte incidenza delle sofferenze sui bilanci bancari italiani diversi fattori. Tra questi, secondo l'ufficio studi della Fabi, ci sono una cattiva gestione del credito da parte dei piani alti delle banche, che hanno concesso prestiti a grandi gruppi industriali amici, talvolta secondo criteri più clientelari che di merito, la crisi economica, le regole fiscali in materia di deduzione delle perdite, spesso penalizzanti per gli istituti di credito, l'eccessiva lunghezza delle procedure fallimentari e, infine, gli scarsi interventi di sostegno statale ai gruppi bancari in difficoltà.

I dati emersi dallo studio sfatano, infatti, il pregiudizio che vedrebbe l'Italia tra i Paesi più propensi a "regalare" risorse pubbliche alle banche. Dal 2007 al 2010 lo Stato italiano ha iniettato a fondo perduto nel settore bancario "solo" 4,1 miliardi di euro (al netto dei Monti e dei Tremonti bond), contro i 114,5 del Regno Unito, i 47,9 della Svizzera, i 46,9 della Germania, i 31,5 dell'Irlanda, i 30 dell'Olanda, i 25,3 della Francia, i 23,5 della Spagna, i 20,94 del Belgio, i 20,3 della Grecia, gli 8,85 dell'Austria e i 7,6 della Danimarca.

Return